PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

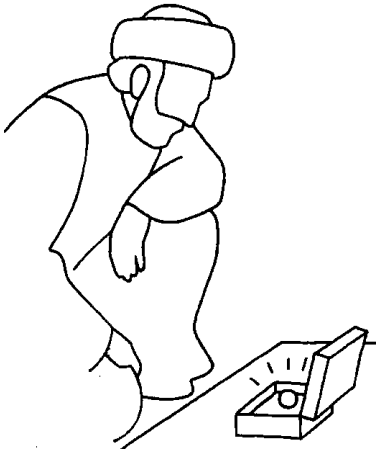
30 LUGLIO 2017 – XVII DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

I MISTERI DEL REGNO

1ª Lettura: 1 Re 3,5.7-12 - Salmo: Sal 118 - 2ª Lettura: Rm 8,28-30 - Vangelo: Mt 13,44-52

«Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose…»

Matteo 13,45



Gesù, quell'uomo ha rischiato tutto quello che aveva pur di riuscire a comprare quel campo: per lui non si trattava di un acquisto qualsiasi, ma di una scelta che gli avrebbe cambiato per sempre la vita.
Ora non è più così: tutto passa in secondo piano, tutto vale di meno in confronto a quel tesoro.
Gesù, sono anch'io capace di considerare il tuo Regno come il tesoro autentico della mia esistenza?
Gesù, ti chiedo perdono perché dico di prendere sul serio la tua parola, il tuo messaggio, ma poi ho bisogno di tante altre cose, dalle quali non riesco a staccarmi.
Mi vergogno, ma è proprio come se tenessi il piede in due staffe.

San Paolo rivolgendosi ai cristiani di Filippi, diceva di pregare perché il loro amore cristiano si arricchisse sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento perché sapessero distinguere sempre il meglio (Fil 1,9).

Salomone, all'inizio del suo regno, fece un sogno nel quale ebbe la possibilità di chiedere a Dio ciò che desiderava: un cuore docile e il discernimento nel giudicare (prima lettura: 1 Re 3,5.7-12). Molto spesso l'uomo - come Giobbe - dice o fa cose senza discernimento (cf. Gb 42,3), comportandosi in modo simile allo struzzo (cf. Gb 39,13-17).

Poiché l'adesione al Regno di Dio non è questione di sentimento o di moda, ma di discernimento, la colletta particolare prega il Padre dicendo: ≪*Concedi a noi il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare... il valore del regno, pronti a ogni rinunzia per l'acquisto del tuo dono*≫. Senza questa capacità di discernimento l'uomo non sa fare le scelte profonde e giuste.

Gesù conosceva benissimo il concetto di Regno (= signoria di Dio) che avevano i suoi discepoli. Essi ritenevano che il Regno sarebbe giunto alla fine del mondo: la natura avrebbe dato il meglio di sé e l'umanità sarebbe vissuta nella prosperità e nella pace. Si tratterebbe di un mondo riveduto e corretto, rispetto al nostro. Gesù intende correggere questa visione del Regno. Esso non verrà. È già venuto. Si è fatto vicino nella persona di Gesù. In Lui c'è il progetto divino perché l'uomo si realizzi in tutta la sua pienezza. Tale progetto da una parte è giunto al suo totale compimento nella persona di Gesù (risurrezione), mentre dall'altra è presente e operante in tutti coloro che hanno accolto nella propria vita Cristo, il suo insegnamento (avvenuto in parole e azioni) e la sua presenza operante (che avviene attraverso la Parola, la fede e i sacramenti). In questo secondo caso la signoria di Dio non è ancora giunta a compimento. Accogliere nella propria vita la persona di Gesù è una scelta che l'uomo è chiamato a fare, e per farla c'è bisogno di un cuore saggio e intelligente.

≪*Ti concedo un cuore saggio e intelligente*≫ (1 Re 3,12): sono le parole di Dio in risposta alla preghiera di domanda del giovane re Salomone. Per quanto riguarda la scelta del Regno (che è la scelta della persona Gesù), il vero motore della scelta è la ≪gioia≫ (≪*Poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo*≫). Si tratta della gioia di aver trovato il vero tesoro per cui il resto viene relativizzato (mentre prima godeva dello *status* di ≪assoluto≫: ricchezza, fama, potere, ecc.). Il Regno, dunque, non è accessibile a chi si avvicina costretto dalla violenza fisica o psicologica; è fatto per coloro che lo scelgono e lo scelgono con un determinato tipo d'animo. L'uomo abbandona ciò che prima era sicurezza senza costrizione, senza amarezza e senza rimpianto. Nessun uomo è escluso dalla possibilità di compiere questa scelta radicale. I protagonisti delle tre immagini sono persone umili (il contadino, il pescatore) e persone ricche (il mercante).

Il Vangelo

Il testo di Mt 13,44-52 è introdotto da un *incipit* liturgico (≪*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli*≫) che chiarisce sia il mittente sia il destinatario. Il brano è scandito dalla ripetizione della formula fissa ≪*Il regno dei cieli è simile a*≫ (Mt 13,44.45.47 = similitudini del tesoro, della perla, della rete) ed è concluso da una domanda e da un detto sapienziale. Il linguaggio usato da Gesù non porta a identificare semplicisticamente il Regno con il tesoro o con la perla, ma piuttosto a identificare la caratteristica della scelta: chi scopre in modo autentico il Regno con gioia compie la sua scelta, mettendo in secondo piano ciò che prima veniva ritenuto assolutamente importante. Il proverbio conclusivo riprende un concetto che Gesù aveva già espresso nel discorso della montagna (Mt 5,17: Gesù non è venuto ad abolire la Legge e i profeti, ma dare loro compimento). Nell'ambito

della fede tutto è valido, sia le cose nuove sia le vecchie. È poco saggio pensare che solo il nuovo sia valido.

Le prime due similitudini (il tesoro nascosto e la perla preziosa) hanno il compito di illustrare la preziosità del Regno. Nel Medio Oriente antico, il tesoro e la perla erano due miti collettivi per indicare la fortuna e la ricchezza. Quando l'uomo trova veramente ciò che ritiene più prezioso, tutto il resto passa in secondo ordine. Lasciando tutto, ma ottenendo il tesoro o la perla, l'uomo non perde, ma guadagna. Possedere il tesoro o la perla è cosa ben più arricchente che tenersi stretti gli ≪averi≫.

L'atteggiamento in cui avviene la scelta del tesoro e della perla è la gioia, non l'amarezza. Nello scambio tra gli ≪averi≫ e la preziosità trovata, non c'è né costrizione, né rimpianto, né rassegnazione. Il Regno, dunque, non è accessibile a chi si avvicina costretto dalla violenza fisica o psicologica, dalla paura, dalla convenzione sociale. Il Regno è accessibile a chi ne scopre la preziosità.

Per quanto riguarda il paragone della pesca, sembra che Gesù si sia rifatto a una similitudine teoretica. I pesci del lago di Tiberiade, infatti, sono tutti fondamentalmente commestibili. La similitudine della rete, dunque, intende illustrare, come la similitudine della zizzania, che il bene e il male convivono. Il volto della comunità, dunque, appare nella storia non limpido e lucente, ma condizionato da opacità e da poca chiarezza. Solo alla fine della storia Dio completerà nel credente il capolavoro di bene che è la sua totale conformazione a Cristo per accoglierlo nella gioia eterna del Regno definitivo. Solo alla fine della storia Dio farà risplendere il vero e definitivo volto della Chiesa.

La prima lettura

La preghiera di Salomone in 1 Re 3,5.7-12 (il brano del sogno di Gàbaon è più ampio: 1 Re 3,4-15) è di epoca tardiva. Qualche studioso la colloca nel post-esilio. Si tratta di una preghiera in stile sapienziale (cf. Sap 9,1-18). L'obiettivo della preghiera di Salomone è il possesso di un cuore docile che, sapendo distinguere il bene e il male, sappia amministrare la giustizia tra gli ebrei. Poiché Salomone non ha chiesto ricchezza e neppure la vittoria sui nemici, Dio gli concede un cuore ≪*saggio e intelligente*≫ per ottenere il discernimento necessario per giudicare.

La seconda lettura

La lettura semicontinua della lettera ai Romani, oggi legge Rm 8,28-30. Si tratta di un brano conclusivo. Dopo aver illustrato il dinamismo dello Spirito Santo nel credente e aver evidenziato la vocazione del cristiano alla gloria, l'Apostolo conclude che egli, se per davvero ama Dio, possiede delle certezze che lo rendono privilegiato. Tutto ciò che il cristiano vive, coopera al bene. Conosciuto da Dio (= Dio ha fatto esperienza con il credente), è predestinato a essere immagine del Figlio e, dunque, è chiamato, reso giusto e portatore in sé di quella risurrezione che verrà manifestata nella Parusia (cf. Col 3,1-4).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 30 luglio	XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio
Lunedì 31	Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote 46° Anniversario dell'Ordinazione Presbiterale di S.E. Mons. Gino Reali, Vescovo Diocesano (1971)
Martedì 1 agosto	Sant'Alfonso Maria de Liguori, vescovo e dottore della Chiesa
Mercoledì 2	*Sant'Eusebio di Vercelli, vescovo* *San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote*
Venerdì 4	San Giovanni Maria Vianney, sacerdote
Sabato 5	*Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore*
DOMENICA 6 agosto	XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - II settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA ore 18,30 - S. MESSA

Le Sante Messe domenicali seguono l'orario estivo:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

Durante il mese di Agosto è sospesa la S. Messa feriale delle ore 8,00 nella Cappella di S. Ignazio; rimarrà invariata quella delle ore 18,30 in Cattedrale;
è sospesa anche la pubblicazione del foglio settimanale Dies Domini.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Il tempo d'estate, essendo periodo di ferie e di vacanze, permette di trascorrere giorni fuori casa, nello svago e nel divertimento. Ma questa legittima possibilità nasconde un problema: la solitudine e il senso di abbandono di chi rimane. Questo stato psicologico ed emotivo si amplifica, in particolare, per le persone anziane e malate. Di qui la necessità di una maggiore vicinanza a queste categorie. Soprattutto l'impegno a costruire relazioni vere che possano alleviare il senso di solitudine e permettano la condivisione delle ansie. Avere il senso della comunità può significare, ad esempio, ricordarsi delle persone sole, anche quando si è in vacanza, magari con una telefonata o una cartolina. Avere il cuore con i bisognosi, significa non dimenticarli mai e farsi loro prossimo anche con una parola buona, di ricordo e di vicinanza. In altre parole: si è cristiani anche in vacanza, perché il discepolo di Cristo, non smette mai di amare. E siccome l'amore ha la memoria lunga (perché non ci si dimentica di chi si ama) allora… un pensiero allunga la vita!

Buone vacanze.

Don Giuseppe Colaci